

**Anna Ziarkowska**

## **La memoria sociale e l'uso delle fonti orali nei progetti educativi della Casa dell'Incontro con la Storia.**

Nella prima parte del mio intervento vorrei parlare della generazione che ha dato inizio in Polonia all'opposizione democratica e che nei primi tempi si è raccolta intorno ai personaggi come Jacek Kuroń, Karol Modzelewski, Adam Michnik e che in seguito ha fondato il Comitato di Difesa degli Operai (KOR). Parlerò anche della generazione più anziana degli intellettuali e degli artisti che hanno accompagnato il KOR nel suo viaggio, supportandolo con buoni consigli e la propria autorità. Tra queste persone sono da menzionare Jan Józef Lipski, Aniela Steinsbergowa, Edward Lipiński, Antoni Pajdak, Jerzy Andrzejewski e don Zieja. A mio parere l'argomento è assai importante per diverse ragioni, ma prima di tutto per il motivo che senza l'impegno di questi uomini probabilmente "Solidarność" non sarebbe mai nata. Infatti, il movimento "Solidarność" è stato il risultato di diverse attività realizzate dal KOR. Pochi si ricordano che tra i collaboratori più stretti del KOR, nei cantieri navali del nord della Polonia, vi sono stati Anna Walentynowicz, Alina Pieńkowska, Bogdan Lis e Lech Wałęsa.

Nella seconda parte della mia presentazione cercherò di spiegare come il periodo del comunismo si è iscritto nella memoria collettiva polacca e chi dei personaggi di allora viene ricordato come eroe e chi come antieroe. Presenterò l'opinione che i giovani polacchi hanno sulle esperienze di "Solidarność" e presenterò le relative conclusioni che possono essere interessanti specialmente per le persone che si dedicano all'istruzione. Nell'ultima parte della mia relazione presenterò alcuni progetti educativi realizzati dalla Casa degli Incontri con la Storia.

Il periodo del comunismo in Polonia è caratterizzato dai costanti scontri della società con il sistema, ma anche dalla resistenza e dall'adeguamento. La cosa non è sorprendente per quelli che conoscono almeno un po' la storia della nostra nazione. I polacchi vantano una lunga tradizione di resistenza che risale già al Settecento. La perdita dell'indipendenza che durò oltre un secolo (1772-1918), dal momento in cui la Polonia venne ripartita tra Russia, Impero austro-ungarico e la Prussia, fu interrotta più volte da numerose insurrezioni contro gli occupanti: 1794, 1831, 1863 e 1905. Un breve periodo d'indipendenza degli anni 1918-1939 finì il 23 agosto 1939, pochi giorni prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale, nel momento della firma del patto Ribbentrop Molotow, il quale diede inizio alla nuova occupazione della Polonia da parte di russi e tedeschi. L'insurrezione di Varsavia dell'agosto 1944 fu l'ultima insurrezione polacca durante la quale morirono centinaia di migliaia di persone innocenti, in gran parte giovani.

È una storia che non finisce con un happy end, e il coraggio dei polacchi non viene premiato. Infatti, in seguito alla conferenza di Jalta, la Polonia perde per ben quarantacinque anni l'indipendenza o forse la sovranità (la questione ancora suscita molte discussioni tra storici e giuristi). Dopo la guerra comincia il processo di stalinizzazione che dura fino al 1956. I polacchi stanchi della guerra, pian piano cercano di ricostruire il proprio Paese, ma vengono sottoposti a una serie di dure repressioni. Ad eccezione delle poche truppe dell'Esercito Nazionale (AK) che continuano a combattere in alcune parti del paese, non esiste alcuna forma di resistenza organizzata.

IL momento di svolta è il 1956. A febbraio il capo del partito dell'Unione Sovietica, Nikita Chruszczow, pronuncia il discorso nel quale condanna i crimini stalinisti. In Polonia inizia un dibattito sugli abusi di questo periodo. Nasce la speranza che si possa liberalizzare il sistema. I segni tangibili del cambiamento sono, per esempio, la fine del sistema di terrore e delle

persecuzioni della Chiesa. Dalle prigioni escono gli ex-soldati dell'Esercito Nazionale (AK) e gli attivisti dei vecchi partiti indipendentisti, viene attenuata la censura. Questi sono gli anni in cui nasce la convinzione illusoria da parte dell'*intelligenza* che il sistema possa essere riformato e che vi si possa vivere, è il periodo in cui si registrano i primi segnali della ribellione degli intellettuali e degli studenti dell'Università di Varsavia. All'inizio sono gruppi di opposizione non legati tra di loro, che nel 1976 formeranno un gruppo maturo e consolidato: il Comitato di Difesa degli Operai (KOR).

Uno di questi gruppi di intellettuali critici nei confronti del sistema è il Club "Krzywego Koła" che opera a Varsavia negli anni 1955-1962. Tra i suoi membri possiamo trovare i futuri attivisti del KOR, come ad esempio Jan Józef Lipski, Aniela Steinsbergowa o Jan Olszewski. Il gruppo si occupa dell'organizzazione di varie azioni di protesta, assistenza legale alle persone condannate per cause politiche, aiuti materiali e opera di mediazione dopo gli arresti degli studenti nel 1968. Ai gruppi di opposizione appartengono alcuni letterati come Antoni Słonimski – iniziatore della *Lettera 34*, nella quale esprime la protesta contra la censura sempre più evidente, e altri come Paweł Jasienica, Jerzy Andrzejewski, Stefan Kisielewski, Leszek Kołakowski, Wiktor Woroszyński o Jacek Bocheński.

Un altro gruppo che farà parte del KOR e che inizia la propria attività negli anni '60 è il gruppo dei giovani provenienti dalle famiglie di sinistra (di origine comunista) i cosiddetti "Komandosi". Di questo gruppo hanno fatto parte J. Kuroń, K. Modzelewski, A. Michnik, J. Lityński, J. Gross, J. Karpiński, T. Bogucka, B. Toruńczyk, A. Smolar, E. Smolar e S. Blumsztajn.

I più attivi sono Jacek Kuroń e Karol Modzelewski. La loro amicizia comincia negli anni '50, ma il loro primo incontro universitario avviene nel 1962. Kuroń ha già esperienza nell'organizzazione del movimento a favore della destalinizzazione all'Università di Varsavia, inoltre è animatore degli scout di orientamento di sinistra. Modzelewski, laureato in storia all'Università di Varsavia, torna nel 1962 dall'Italia, dove gli è stata assegnata una borsa di studio della fondazione veneziana "Giorgio Cini". È molto impressionato dall'attività del Partito Comunista Italiano.

Nell'ottobre dello stesso anno Modzelewski e Kuroń fondano all'Università di Varsavia il Club di Discussione Politica (Polityczny Klub Dyskusyjny) che raggruppa i giovani che discutono su argomenti politici. Il Club viene chiuso all'inizio del 1964. Nello stesso anno Kuroń e Modzelewski scrivono e pubblicano un memoriale contenente la critica del sistema basata sulle teorie di Marx e di conseguenza vengono espulsi dal partito.

Una critica radicale del regime viene articolata nell'articolo intitolato *La lettera aperta ai membri del partito* che Kuroń e Modzelewski pubblicano firmata con i propri nomi. La reazione del partito è immediata. Il giorno dopo la pubblicazione della lettera (il 19 marzo 1965) Kuroń e Modzelewski vengono arrestati e incarcerati rispettivamente per 3 e 5 anni. I polacchi vengono a conoscere il contenuto della lettera dalla Radio Europa Libera (Wolna Europa) la quale la trasmette a puntate. Nel 1967 la lettera viene tradotta in italiano.

Una volta usciti dalla prigione Modzelewski e Kuroń tornano all'attività di opposizione, diventando in questo modo guide spirituali del mondo universitario. Poco dopo all'università cominciano le proteste.

La causa di tale stato di cose è la decisione di eliminare dal repertorio del Teatro Nazionale l'ottocentesco dramma nazionale di Adam Mickiewicz "Gli avi" di evidente carattere antirusso. L'ultimo spettacolo è previsto per il 30 gennaio. Questo giorno a teatro si riuniscono tantissime persone tra cui i rappresentanti dei "Komandosi". Modzelewski, che è presente alla manifestazione, scandisce le parole "Indipendenza senza la censura" (Friszke, p.519). Dopo lo spettacolo i manifestanti attraversano le strade di Varsavia e si recano sotto la statua di Mickiewicz per depositarvi i fiori. Il giorno dopo Adam Michnik concede l'intervista al corrispondente del quotidiano "Le Monde" e riferisce l'andamento della manifestazione, gli

arresti di diversi studenti e l'azione della raccolta di firme per la difesa degli "Avi". Intorno ai "Komandosi", i cui leader indiscussi diventano K. Modzelewski e J. Kuroń, si concentrano i giovani e gli intellettuali di Varsavia, i quali chiedono la libertà di parola e di cultura.

Il 4 marzo il Ministro dell'Istruzione e dell'Università decide di espellere dall'università gli studenti Michnik e Szlajfer. La decisione viene presa senza il rispetto delle procedure vigenti. I "Komandosi" organizzano la protesta sul cortile dell'Università di Varsavia. L'8 marzo nel cortile si uniscono circa tre mila studenti i quali votano la risoluzione nella quale chiedono la reintegrazione nei loro diritti degli studenti A. Michnik e H. Szlajfer. Durante la protesta al cortile arrivano i pullman con i attivisti del partito che procedono a una dura repressione degli studenti allo scopo di riportare la calma. Nel frattempo i partecipanti alla protesta si spostano dal cortile sotto l'edificio del rettorato, dove vengono attaccati dalla milizia munita di manganelli.

Per distruggere l'immagine positiva dei ribelli, nel 1968 il governo comunista decide di usare l'arma della propaganda, definendo gli studenti e gli intellettuali "ebrei", "sionisti", "figli di dignitari" (ossia di alte personalità, cui ragazzi viziosi) all'interno di una forte campagna antisemita rivolta anche contro i membri dei "Komandosi".

È da rilevare il fatto che l'attività del gruppo non abbia mai avuto carattere rivoluzionario. Nell'intervista concessa nel 1981 a J. Jankowska, Modzelewski afferma che dopo il 1968 era convinto che ogni cambiamento in Polonia avrebbe dovuto contenersi in modo da non arrivare ad una situazione simile a quella della Cecoslovacchia, Ungheria e Germani dell'Est.

Durante il nuovo imprigionamento di Kuroń e Modzelewski, nel dicembre 1970, nei cantieri navali del sud della Polonia viene fatto un massacro di operai. Dopo l'uscita dal carcere K. Modzelewski si dedica alla ricerca scientifica, per tornare sulla scena politica nel 1980, mentre Kuroń ritorna alla sua vecchia attività. È uno degli iniziatori della *Lettera 59*, scritta alle autorità dagli intellettuali, ovvero dai membri del "Klub Krzywego Koła" e dai letterati. La lettera è una protesta contro i cambiamenti della Costituzione progettati e in particolare contro l'inserimento nella Costituzione del paragrafo sul ruolo dirigente del partito comunista. La *Lettera 59* dà l'inizio a una prolungata protesta consistente nella spedizione di lettere aperte alle autorità.

L'evento che porta al consolidamento formale dell'opposizione è l'ondata di scioperi del giugno 1976, scoppiati dopo l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Agli scioperi partecipano ottantamila operai delle fabbriche Ursus e Radom. Le autorità rinunciano all'aumento dei prezzi, ma subito attuano una violenta ritorsione contro gli operai. La risposta alle rappresaglie contro gli operai è un aiuto immediato alle vittime, avviato dai gruppi degli intellettuali di Varsavia. I rappresentanti di questi gruppi partecipano alle proteste degli operai, raccolgono informazioni sulle rappresaglie e organizzano aiuti materiali. In questa atmosfera tra gli intellettuali si fa strada la convinzione che occorre agire in modo aperto, rivolgendosi direttamente alla società e non come si era fatto fino ad allora, alle autorità. I membri dell'opposizione informano i mass media stranieri degli avvenimenti in Polonia. Il 18 luglio Jacek Kuroń scrive una lettera al segretario generale del Partito Comunista Italiano, nella quale presenta l'andamento degli avvenimenti, menzionando anche il Giugno 1956 di Poznań e il Dicembre 1970. Nella sua lettera scrive: "Gli operai che non hanno le proprie organizzazioni e sono privati da ogni informazione, rimangono indifesi di fronte alle rappresaglie". Come scrive lo storico A. Friszke: "La lettera fu largamente discussa nella stampa italiana ... (...) Tuttavia, prima di tutto, ebbe significato pratico e pragmatico. Risultò una mossa assai efficace". Secondo l'autore l'intervento del partito Italiano, assieme all'intervento dell'Episcopato, causò la liberazione dalle prigioni di una parte degli operai arrestati (p. 280-281). Grazie all'attività di Jacek Kuroń il problema degli operai arrestati divenne conosciuto non solo in Polonia, ma anche all'estero. Il 5 febbraio 1977, nel giorno

della visita del vice dirigente della Sezione Straniera del Partito Comunista Italiano, Antonio Rubbi, viene pronunciata l'amnistia.

Le persone impegnate nell'aiuto agli operai decidono di costituire formalmente un'organizzazione. Il 23 settembre 1976 viene fondato il Comitato di Difesa degli Operai. I primi membri del KOR sono poche persone che possono contare sul sostegno di alcuni rappresentati della generazione più anziana, come Jan Józef Lipski, don Zieja, Steinsbergowa, Szczypiorski e Lipiński. Tra i giovani i più attivi sono A. Macierewicz e P. Naimski. Con il passare del tempo il Comitato avrà sempre più collaboratori in tutta la Polonia. Per ora gli obiettivi principali vengono raggiunti e nel 1977 sono liberi tutti gli operai. Kuroń trasforma il KOR nel Comitato di Autodifesa Sociale e diventa uno dei suoi attivisti più importanti, da quel momento l'obiettivo del movimento è l'auto-organizzazione sociale. Per le autorità comuniste Kuroń diventa uno dei capi dell'opposizione più pericolosi.

L'attività del KOR è una vera e propria novità: per la prima volta si assiste alla collaborazione degli intellettuali con gli operai. Sono state tratte le conclusioni giuste dagli avvenimenti passati: nel giugno 1956 gli operai hanno lottato da soli, nel marzo 1968 gli studenti sono rimasti senza aiuto e nel 1970 senza lo stesso aiuto sono rimasti di nuovo gli operai. A partire dagli anni '60, tra gli intellettuali di Varsavia, anche tra quelli del gruppo di "Komandosi", nasce la convinzione di dover essere solidali nella lotta per il rispetto dei diritti civili. Si tratta della solidarietà non solo di determinati gruppi sociali, ma di tutta la nazione.

L'arma nella lotta è l'informazione non censurata trasmessa dalla stampa indipendente. Il KOR pubblica il "Biuletyn Informacyjny" (Bollettino informativo), il trimestrale "ZAPIS" (Scrittura) e "PULS" (Più), le riviste "PLACÓWKA" (Centro) e "ROBOTNIK" (Operaio). I cognomi dei redattori si trovano in fondo alle riviste, il che permette il contatto con loro. Viene fondata la Casa Editrice Indipendente NOWa (Niezależna Oficyna Wydawnicza NOWa). Grazie al KOR viene aperta l'Università Volante (Uniwersytet Latający) che trasmette i contenuti della tradizione culturale dei tempi della ripartizione e dell'occupazione della Polonia. L'Università, fondata da scienziati e artisti, organizza letture e conferenze in diverse città polacche.

Nell'edizione speciale del "Robotnik" (Operaio) del 18 luglio 1979 viene pubblicata la Carta dei Diritti dell'Operaio, la quale rappresenta una svolta nella formazione del movimento operaio. Molte delle richieste contenute nella Carta verranno riprese dagli scioperanti nell'estate 1980 e dal movimento "Solidarność".

Nel luglio 1980, a causa dell'aumento dei prezzi, in Polonia si diffonde un'ondata di scioperi. L'appartamento di Jacek Kuroń diventa la centrale alla quale arrivano tutte le informazioni sulla situazione in tutto il Paese, per essere successivamente trasmesse ai corrispondenti stranieri e alla Radio Europa Libera. Come scrive A. Friszke: "Durante questi anni Kuroń è diventato un'autorità indiscussa. Aveva chiamato vicino a se amici sui quali poteva contare e li inviava ovunque ce ne fosse bisogno per ricevere informazioni, per controllare notizie, sapendo che avrebbero adempiuto il proprio dovere nel modo più accurato possibile. La routine dell'attività del KOR e il modo di trasmettere le informazioni sono diventati famosi: contava concretezza, precisione, capacità di separare la verità dalle supposizioni e dalle voci non confermate (p.19).

A causa degli scioperi che scoppiano in tutta la Polonia, Kuroń si convince ancora una volta che l'opposizione dovrebbe cogliere l'occasione per unire l'intera società e costringere il governo alle riforme. In tutta la Polonia vengono fondati i comitati per lo sciopero il cui motto è la frase di Kuroń: "invece di incendiare comitati, fondate i vostri". Secondo Kuroń l'obiettivo dell'opposizione in questa fase degli scioperi deve essere la trasformazione delle richieste economiche in richieste politiche.

Il 20 agosto 1980 nell'appartamento di Jacek Kuroń entrano i funzionari dei Servizi della Sicurezza (SB) e arrestano il proprietario della casa e tutte le altre persone presenti. Lo stesso

giorno la SB arresta Mirosław Chojecki, Jan Lityński, Adam Michnik, Zbigniew Romaszewski, Henryk Wujec, e Witold Łuczywo. Il 31 agosto vengono firmati gli Accordi di Danzica, inizia così il “carnevale” di Solidarność che dura sedici mesi fino al 13 dicembre 1981, giorno dell'introduzione della legge marziale.

La liberazione di Kuroń e di altri membri del KOR è una delle richieste degli operai prima della firma degli Accordi di Danzica. Il primo settembre Kuroń e altri escono dal carcere. Kuroń diventa uno dei consulenti della direzione di Solidarność, Karol Modzelewski, uno dei fondatori del Sindacato Nazionale, l'ideatore della denominazione Solidarność e portavoce del sindacato, Adam Michnik, il consulente della regione Mazowsze. Tutti e tre pagano il proprio impegno con anni di prigione.

Riassumendo: Le esperienze dell'ultima grande insurrezione nazionale, ovvero dell'insurrezione di Varsavia e la sua sconfitta, hanno avuto un impatto significativo sulla individuazione delle strategie d'azione della nuova opposizione. L'idea della lotta armata viene decisamente negata. La strategia adottata dall'opposizione è stata ben caratterizzata da Adam Michnik nelle seguenti parole: “La strada di una lotta costante per le riforme, la strada di una evoluzione che allarga il ventaglio delle libertà del cittadino e dei diritti dell'uomo è, a mio parere, l'unica strada giusta per i dissidenti dell'Europa dell'Est. (...) il concetto dell'opposizione democratica polacca presuppone una lenta e graduale trasformazione e non una rivolta violenta e una distruzione”. La seconda regola chiave dell'opposizione democratica è stata l'auto-organizzarsi della società che si esprime nella frase pronunciata da Kuroń “invece di incendiare comitati, fondate i vostri”. Secondo Adam Michnik l'obiettivo non doveva essere quello di prendere il potere, ma di liberare la società dal potere opprimente. Nelle confessioni di un dissidente convertito, Michnik scrive: “I membri del Comitato di Difesa degli Operai hanno lottato per la libertà, e non per il potere. Fu un atteggiamento assolutamente apolitico, perché il suo scopo era il compromesso con le autorità”.(...) Per ognuno di noi quei tempi, come spesso li chiamava Kuroń, erano i tempi cosmici, un'epoca di attività pura e disinteressata. Avevamo una sensazione quasi fisica di entrare in contatto intimo con i più sacri valori polacchi”. (p. 142)

La terza regola che ha accompagnato l'opposizione democratica è stata la richiesta dell'assoluto rispetto della legge. La Costituzione, il diritto nazionale e internazionale sono divenuti un'efficace arma di resistenza.

Per quanto riguarda la memoria del Comitato di Difesa degli Operai (KOR) tra gli stessi operai, dopo la caduta del comunismo si notano le differenze dovute alla divisioni politiche che si sono verificate nella Polonia libera. Le opinioni degli operai spesso si conformano spesso all'opinione prevalente nel loro gruppo di appartenenza o nella città in cui vivono, dato che dopo la caduta del regime Solidarność si è divisa in diverse frazioni. Se però mettiamo da parte le opinioni politiche, vediamo che la memoria più importante della “gente comune” sembra essere quella dell'abbattimento da parte del KOR della divisione tra operai e intellettuali, dando ad entrambi forza e unità nella lotta contro il regime. Sono molto significative le parole di molti operai, i quali ricordano che prima esisteva una netta separazione tra “noi” operai e “loro” impiegati. Il KOR ha contribuito all'annientamento di questa divisione, rimanendo nella memoria degli operai come qualcosa di molto importante. Ha svolto nei loro confronti una funzione informativa importante. Presentava i fatti e informava su cosa stava accadendo in Polonia e, a differenza di Radio Europa Libera, era in contatto diretto con le persone. Inoltre ha svolto il ruolo di consulenza, fornendo agli operai le pubblicazioni grazie alle quali essi potevano formulare le proprie richieste. Infine ha consentito il raggiungimento della solidarietà tra le classi sociali.

Nella seconda parte del mio intervento vorrei presentare i risultati dell'indagine svolta nel 2010 dal gruppo di Ireneusz Krzemiński tra i giovani polacchi, nell'ambito del progetto "Solidarność: esperienza e memoria", organizzato in occasione del trentesimo anniversario della firma degli Accordi di Danzica.

Questa parte del rapporto s'intitola "Giovani polacchi di oggi e il movimento Solidarność". L'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di raccogliere i dati relativi alle conoscenze, ma anche agli atteggiamenti, alle interpretazioni e alle opinioni sul movimento Solidarność. All'indagine hanno partecipato due gruppi, il primo composto dagli studenti tra 18 e 33 anni, il secondo composto dai giovani dopo i 30, attivi sul mercato di lavoro. Il primo gruppo conosce gli ultimi anni della Repubblica Popolare Polacca (PRL) dai racconti familiari o dai mass media, il secondo dai ricordi dell'infanzia. Le loro memorie si concentrano sulle assurdità di quell'epoca. Nessuno dei due gruppi attinge dall'esperienza. Conoscono bene i fatti principali legati a Solidarność, le date, gli avvenimenti, i personaggi. Non capiscono invece le circostanze, né le cause della nascita del movimento e nemmeno il modo di pensare dei suoi aderenti. I ricordi dei genitori che sono stati trasmessi sono piuttosto frammentari. Il filone principale rimane la divisione di Solidarność dopo il 1989, percepita attraverso i contrasti politici di oggi. Non capiscono la sostanza di questi conflitti. Non hanno proprie riflessioni al riguardo. Tutto ciò porta alla conclusione che in generale la storia contemporanea non è oggetto dell'interesse dei giovani di oggi.

Riporto ora i principali risultati dell'indagine.

Le Fonti di informazione più importanti sono:

- Televisione
- Internet
- Quotidiani
- Radio
- Colloqui con i conoscenti
- Scuola, università
- Libri di storia

L' Opinione sul Repubblica Popolare Polacca (PRL) e sul comunismo:

- Assurdità della vita quotidiana, file, "buoni di razionamento" per tutti i prodotti, accenti umoristici
- Condizioni di vita difficili: povertà
- Marchi e prodotti dei tempi di PRL: Pewex, Baltona, gomma da masticare Donald, scarpe Relaks
- Mancanza della libertà; dipendenza dall'Unione Sovietica,
- Il male di quei tempi e la lotta contro il sistema: il sistema è stato considerato immorale, falso, ipocrita, suscitante la paura; legge marziale, coprifuoco

Le Fonti di informazione su Solidarność:

- Mass media, Internet, televisione, film di finzione e più raramente film documentari
- Racconti familiari - le conoscenze da tale fonte hanno le persone i cui genitori o nonni sono stati impegnati nel movimento Solidarność
- Colloqui con i conoscenti
- Libri di storia, sporadicamente

Vale la pena aggiungere che il vettore delle conoscenze non sono le istituzioni scolastiche. Nell'opinione comune la scuola o l'università non sono fonte di informazioni credibili sulla storia contemporanea.

Secondo gli intervistati le cause di tale stato di cose sono:

- Mancanza del tempo per realizzare il programma (“magari si potrebbe dedicare meno tempo alla Grecia e alla Roma antica”)
- La maggior parte degli insegnanti non vole parlare di tali argomenti, non sanno presentare i temi controversi

Atteggiamenti e caratteristiche associate al concetto di Solidarność. Ai membri di Solidarność i Giovani indagati associano le seguenti caratteristiche e atteggiamenti:

- Capaci di collaborare e di cercare il compromesso
- Nonconformismo, opposizione al male, coraggio di pronunciare le proprie idee, carattere ribelle, in disaccordo con la realtà che gli circondava
- Onesti, idealisti (dedicati a un'idea)
- Sacrificio, dedizione della vita per un'idea, rischio
- Alte aspirazioni
- Carisma, caratteristiche da leader
- Coerenza, costanza, aspirazione, determinazione
- Eroi

Valori sociali e obiettivi caratteristici per il movimento Solidarność:

- Uniti intorno all'obiettivo e al nemico principale, uniti in una situazione difficile, riconciliazione nazionale, collaborazione di diversi gruppi sociali, uguaglianza, egualitarismo
- Richieste nazionale e obiettivi del movimento: lotta per la libertà, movimento di liberazione nazionale, aspirazione alla libertà e all'indipendenza dall'Unione Sovietica
- Lotta per la democrazia: aspirazione alla verità e alla trasparenza della vita pubblica, democratizzazione, libertà di scelta
- Metodi di lotta pacifici: compromesso, negoziati, conciliazione, discussione
- Questioni sociali: miglioramento delle condizioni di lavoro e di retribuzione, vita dignitosa

Dalle risposte dei giovani si deduce che essi non conoscono bene cause né circostanze della nascita di Solidarność e nemmeno i suoi obiettivi. Distinguono due gruppi di richieste: quelle relative alla libertà e quelle economiche. Una parte sostiene che all'inizio prevalevano le richieste sociali e che, con il consolidamento del movimento, sono nate anche quelle legate alla libertà. Per alcuni, gli obiettivi di Solidarność avevano carattere pluralista, il che può portare alle conclusioni che la delusione di molti attivisti fosse naturale.

Personaggi legati a Solidarność:

- In ordine: Lech Wałęsa, Jan Paweł II, Anna Walentynowicz, Andrzej Gwiazda, Tadeusz Mazowiecki, Bronisław Geremek, Jacek Kuroń, Bogdan Borusewicz, don J. Popiełuszko

Tre opinioni su Wałęsa:

- a) Icona del movimento, leader carismatico, personaggio conosciuto e apprezzato nel mondo, premio Nobel
- b) Persona che va rispettata, ma con alcune riserve, responsabile per la divisione di Solidarność, la sua presidenza viene valutata come negativa: arroganza, stile, presunzione, interventi non ponderati
- c) Wałęsa traditore (più raramente), agente Bolek

Su Giovanni Paolo II le opinioni sono solo positive: significato su scala mondiale, propagatore dell'idea di Solidarność, ambasciatore del movimento, rappresentante dell'idea

della lotta contro il comunismo, fonte di forza e di unità nazionale. Secondo la maggior parte degli intervistati, il papa e il suo pellegrinaggio hanno influito sulla nascita di Solidarność.

Riguardo a Padre J. Popiełuszko, si dice che è stato una vittima del sistema, che la sua morte ha unito i polacchi.

Su Anna Walentynowicz: leggenda di Solidarność, perchè tutto è cominciato da lei, dimenticata. La persona è oggetto di opinioni controverse, in conflitto con Wałęsa e con il filone principale di Solidarność.

Tadeusz Mazowiecki è considerato un personaggio importante, poco controverso, simbolo della svolta, il primo premier non comunista nella Polonia libera.

Bronisław Geremek è visto come uomo di stato, responsabile per il futuro del Paese, persona di alta cultura politica.

Di Jacek Kuroń si rileva una sensibilità sociale, l'aiuto ai più deboli e bisognosi (famoso ministro di Kuroń che sono diventate il simbolo della cassa integrazione).

Attivisti anonimi: una parte indica gli attivisti anonimi di Solidarność.

Ricordare il movimento Solidarność:

Chi dovrebbe conservare la memoria di Solidarność:

- La famiglia
- Né la scuola, né l'università, né il sistema di istruzione sono fonte di questo tipo di conoscenze, e invece secondo gli intervistati lo dovrebbero essere
- Mass media, innanzitutto la televisione: i rispondenti preferiscono i film di finzione e non quelli documentari, ad esempio "Katyń" di Andrzej Wajda, un'idea interessante potrebbero essere fumetti o videogiochi su Solidarność
- Musei: secondo i rispondenti sono importanti, come ad esempio il museo di Solidarność a Danzica; tali centri dovrebbero concentrarsi innanzitutto sul visitatore giovane, presentare le informazioni in modo interessante e attraente, avere il carattere multimediale
- Celebrazioni, anniversari, eventi culturali – secondo i rispondenti dovrebbero avere carattere positivo e allegro, a differenza di altri anniversari di carattere più triste e serio
- Storici, esperti
- Gli insegnanti non sanno come parlare della storia contemporanea: gli avvenimenti sono troppo recenti, controversi, suscitano liti legate all'interpretazione
- Gli insegnanti hanno paura di parlare di questo argomento
- Secondo gli insegnanti la storia contemporanea dovrebbe essere trasmessa innanzitutto dalla famiglia

Come parlare di Solidarność? Due scuole di pensiero:

- Presentare solo i fatti: evitare di accentuare conflitti, diverse interpretazioni o valutazioni di tutto ciò che potrebbe essere controverso, istruire senza la politica
- Presentare diversi punti di vista: non avere paura di valutazioni e interpretazioni diverse, parlare oggettivamente delle controversie

Gli intervistati esprimono alcune riflessioni sulle proprie esperienze di insegnamento della storia a scuola. In generale sono esperienze negative:

- Mancanza del tempo e di programmi adatti: il programma di storia finisce sulla Seconda guerra mondiale, sono pochi quelli che studiano a scuola la storia di Solidarność